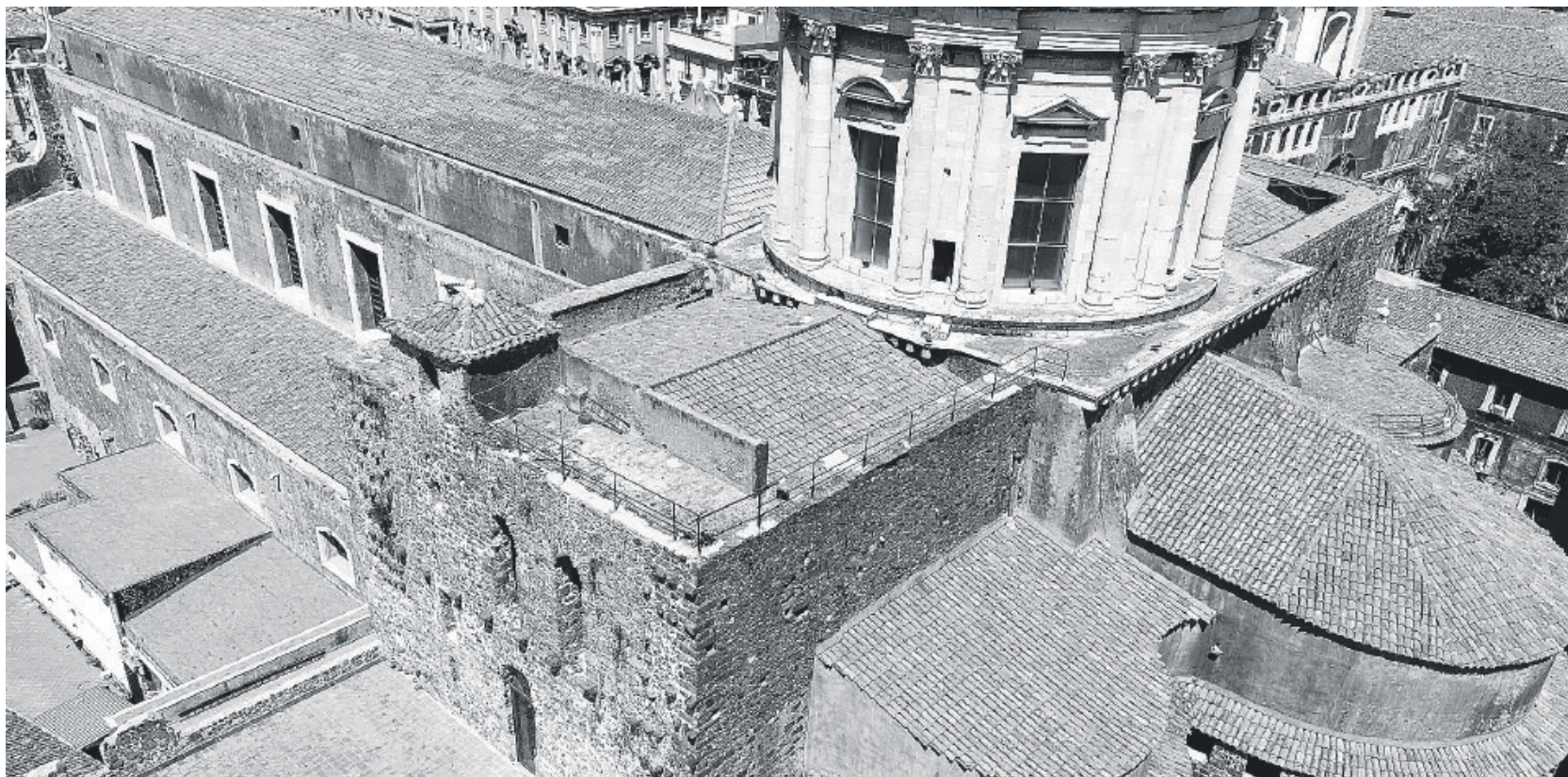


## Cultura



# La Cattedrale e il suo cantiere

**Il saggio.** Domani a Catania, la presentazione del volume di Tancredi Bella dedicato al capolavoro architettonico, alle sue origini normanne e agli interventi successivi

Sarà presentato domani alle 18.30 presso la Basilica Cattedrale di Sant'Agata a Catania il libro di Tancredi Bella "La cattedrale medievale di Catania. Un cantiere normanno nella contea di Sicilia". Interverranno monsignor Luigi Renna, la dott.ssa Donatella Aprile (Soprintendenza per i Beni culturali e Ambientali di Catania) e monsignor Barbaro Scionti (parroco della cattedrale), oltre allo stesso autore.

FABIO LINGUANTI

Se un'architettura è la testimonianza tangibile dello status culturale e sociale della comunità che l'ha concepita, allora la sua storia è il riflesso del pensiero e delle vicende umane e culturali di quella comunità. Pertanto più una costruzione è stratificata più è articolata la storia della comunità cui fa riferimento e ogni sostruzione e frammento del monumento acquistano un valore identitario. Compito dello storico è scomporre l'opera nelle sue singole parti, decifrarne cronologia e significato per ricomporla in uno schema filologico narrante. Nel ripercorrere la storia dell'edificio si potrà così comprendere il legame tra le forme architettoniche e i momenti culturali della loro realizzazione e di conseguenza

il rapporto tra il monumento, la città e la comunità nel corso del tempo.

Questa operazione, di minuziosa indagine architettonica, artistica, storica e culturale è stata condotta in maniera magistrale da Tancredi Bella.

Il testo è un riesame, per la prima volta condotto in maniera sistematica, delle origini normanne della cattedrale di Catania. La lettura delle fonti e le indagini autoptiche eseguite sul monumento hanno condotto l'autore a quanto della chiesa è dovuto a interventi successivi alla fase di fondazione, inquadrando in particolare le manipolazioni seguite ai terremoti del 1169, del 1542 e del 1693. L'eliminazione ideale di tutte le fasi costruttive seriori ha consentito di isolare le porzioni del monumento riconducibili alla fondazione a partire dalle quali è stato possibile ricomporre, seppur in via ipotetica, l'aspetto originario della cattedrale medievale.

La disamina sulla storia dell'edificio evidenzia contemporaneamente un altro aspetto fondamentale del rapporto tra la città e la sua cattedrale: la devozione a sant'Agata alla quale la chiesa e il complesso abbaziale furono consacrati e che ha forse anche condizionato la storia architettonica del monumento

sin dalla fondazione. L'autore infatti avanza l'ipotesi che il riutilizzo di un edificio bizantino a pianta centrale come cripta per accogliere le reliquie della santa martire rientrate da Costantinopoli nel 1126, abbia determinato la scelta del sito e l'organizzazione dall'area presbiteriale.

Il testo esalta inoltre la centralità della cattedrale catanese e indirettamente quella della città nell'assetto organizzativo della politica territoriale normanna in Sicilia in

età di Contea (1060-1130). Costruita subito dopo la fine della conquista definitiva dell'isola, la cattedrale etnea era la più grande e imponente tra quelle volute in Sicilia dal Conte Ruggero d'Altavilla e diventava il simbolo dell'inizio di un nuovo corso politico nel quale Catania acquisiva un ruolo centrale. Non sorprendano quindi i rimandi al modello catanese per le grandi e più conosciute cattedrali siciliane del Regno normanno (1130-1197) e in particolare quella di Cefalù, un indice dell'importanza avuta dal monumento etneo nella formazione della più rinomata architettura normanna di XII secolo della Sicilia occidentale, oggi patrimonio UNESCO.

Ma a emergere è anche il carattere prettamente europeo del modello utilizzato per la cattedrale catanese. Alcuni temi architettonici, in particolare le absidi scalari, l'organizzazione del presbiterio e i passaggi infra-absidali, riflettono infatti la formazione benedettinocluniacense del primo vescovo di Catania, l'abate bretone Angerio, suggellando così il rapporto di discendenza diretta dello schema catanese dalle abbaziali cluniacensi oltralpine di X e XI secolo.

L'avvincente inchiesta storica mirata alla ricerca delle forme normanne della cattedrale di Catania chiarisce quindi il quadro sinottico dell'evoluzione costruttiva del monumento e alcuni aspetti dell'inseadimento normanno in Sicilia e delle politiche adottate da Ruggero d'Altavilla in età di Contea.

Nuove ricerche sulla chiesa catanese potranno certamente essere ancora condotte, ma quanto offerto da Tancredi Bella restituisce alla comunità cittadina la storia della sua architettura più rappresentativa e alla comunità scientifica la visione inedita del monumento, che inaugurava ieri un nuovo corso dell'architettura normanna di Sicilia e propone oggi un diverso approccio critico allo studio dell'architettura siculo-normanna.

Siamo dunque grati all'autore per l'importante lavoro svolto con il quale ci ha restituito un frammento fondamentale della nostra identità culturale.



## FOTOGRAFIA A Favignana dal 6 ottobre il progetto "Imaginarium"

Dopo essere state presentate in anteprima all'ultima edizione di Gibellina Photo-road/open air & site-specific festival, approdano all'Ex Stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica, le nuove produzioni fotografiche di Alessandra Calò, Nicolò Degiorgis, Giorgio Di Noto e Valentina Vannicola. Gli artisti sono stati selezionati per il progetto Imaginarium dedicato alle "nuove produzioni e sperimentazioni nella fotografia italiana", a cura di Arianna Catania. Le opere saranno presentate con una mostra che inaugura venerdì 6 ottobre nei suggestivi spazi dell'Ex Tonnara di Favignana, oggi uno polo museale tra i più estesi e prestigiosi del Meridione d'Italia, ed entreranno a far parte della collezione fotografica permanente dell'Ex Stabilimento Florio.

Imaginarium - promosso dall'Associazione culturale On Image in partnership con Comune di Favignana, Comune di Gibellina, Fondazione Orestadi, MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo (Roma), festival Planches Contact (Francia), Format Festival (Regno Unito), Visual Impact, Miarté, è uno dei progetti vincitori dell'avviso pubblico "Strategia Fotografia 2022", promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura a sostegno dell'arte emergente e delle nuove produzioni artistiche. Il progetto ha coinvolto i quattro artisti italiani - Alessandra Calò, Nicolò Degiorgis, Giorgio Di Noto e Valentina Vannicola - in residenze artistiche sull'Isola di Favignana (Trapani), finalizzate alla produzione di nuove opere inedite.

Grazie a "Strategia Fotografia 2022" promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Mic, abbiamo dato l'opportunità a quattro artisti/fotografi contemporanei italiani di creare nuovi progetti. L'obiettivo è creare una rete tra eccellenze a livello internazionale e particolar modo in Sicilia, mettendo al centro la fotografia contemporanea. Abbiamo messo in dialogo due realtà della stessa provincia di Trapani, Gibellina che presenta un festival internazionale di alto livello e che ha l'arte nel suo Dna, e Favignana che vuole puntare proprio sulla fotografia per creare nuove occasioni culturali di qualità afferma Arianna Catania, curatrice e ideatrice del progetto.

Alessandra Calò (Taranto, 1977) è una fotografa italiana che reinterpreta materiali d'archivio e ritratti di famiglia, rinnovando i linguaggi della fotografia; Nicolò Degiorgis (Bolzano, 1985) è un artista visivo, editore, e fotografo legato alla tradizione documentaria; le fotografie di Valentina Vannicola (Roma, 1982) possono essere invece incluse nel campo della "fotografia messa in scena" (o staged photography), quell'area della fotografia contemporanea che si presenta come scene reali create secondo le dinamiche della cinematografia, con progetti che si concentrano sulla trasposizione da un'opera letteraria a una fotografia. Giorgio Di Noto (Roma, 1990) conduce sin dal 2011 una ricerca sui materiali e i linguaggi della fotografia, studiando il rapporto tra il processo tecnico e il contenuto delle immagini.

AVEVA 59 ANNI

## Addio a Khalifa, lo scrittore siriano anti-Assad

Lo scrittore e sceneggiatore siriano Khaled Khalifa, autore di numerosi romanzi che lo hanno reso uno dei più rinomati autori contemporanei del suo Paese, è morto d'infarto a Damasco sabato sera, all'età di 59 anni. Lo ha annunciato una fonte vicina alla sua famiglia.

Nota critico delle autorità, il romanziere nato ad Aleppo è rimasto nel suo Paese nonostante la repressione e la guerra scoppiata nel 2011. «Rimango perché questo è il mio Paese. Ci sono nato, ci vivo, voglio morirci», aveva detto durante u-

n'intervista del 2019. È conosciuto soprattutto per il suo terzo romanzo, "Elogio dell'odio" nominato nel 2008 per il Premio internazionale di narrativa araba, e nel 2013 per l'Independent Foreign Fiction Prize, e tradotto in diverse lingue. Racconta la storia di una giovane donna siriana di Aleppo, cresciuta nella più pura tradizione musulmana, che crede di trovare la libertà unendosi a un movimento fondamentalista che la introduce alla lotta jihadista. Nel 2013 ha vinto il prestigioso Premio Naguib Mahfouz assegnato dall'Università americana del

Cairo.

Khalifa è stato ricordato da artisti, intellettuali e giornalisti sui social network, oltre che da attivisti politici in Siria e all'estero. Farouk Mardam Bey, editore francese di tre suoi romanzi con Actes Sud, ha scritto: «La forte emozione che ha travolto i social network non appena è stata annunciata questa terribile notizia è la misura non solo del suo grande talento di scrittore, ma anche della profonda simpatia che suscitava la sua calda personalità, traboccante di amore per la vita».